



Il concerto del contrabbassista Buster Williams e del suo quartetto all'albergo Due Torri FOTO BRENZONI

Buster Williams regale con tre principi a corte

Un quartetto d'eccezionale tecnica guidato dal sire del contrabbasso, peccato però per l'amplificazione

Luigi Sabelli

Standard, brani di Thelonious Monk, ma soprattutto pezzi originali nell'atteso concerto che Buster Williams ha tenuto alla guida del suo quartetto nella hall dell'albergo Due Torri per il quarto appuntamento con la rassegna Jazz a Cinque Stelle. Il grande contrabbassista (che era stato a Verona l'ultima volta al Teatro K2 nel 1986 con Billy Higgins, Harold

Land e Bobby Hutcherson) non si è davvero fatto desiderare e ha fatto ascoltare al pubblico seduto ai tavoli un concerto di due filate in cui ha messo in mostra un bagaglio tecnico notevole.

Buster Williams riesce a far cantare il proprio strumento con senso del tempo e con splendida grazia, muovendosi lungo il manico del suo contrabbasso con quell'eleganza maestosa che ricorda molto da vicino il suo collega Ron Car-

ter (che per altro sostituì nello storico quintetto di Miles Davis per un breve periodo a metà del 1967). A dargli manforte c'era un pool di puri talenti, a partire dall'ottima pianista Patrice Rushen, bravissima soprattutto nell'inanellare assoli che sembrano sintetizzare una visione armonica che spazia dalla tradizione a Thelonious Monk fino a McCoy Tyner. Lo si è sentito bene nei suoi eccellenti interventi presi sui due pezzi di Monk in scalet-

ta: *Rhythm-a-ning* e una versione in cinque quarti di *Epitaphy*.

Ottima figura anche quella del sassofonista Mark Gross che ha una rapidità di fraseggio e un suono brillante soprattutto all'alto (ha suonato anche il soprano) ma anche una sintassi solistica di grandissima maturità e personalità.

Infine il batterista Michael Baker, dotato di un controllo della bacchetta a dir poco impressionante, ha dato il meglio di sé sui due temi latin scritti da Williams: *Magic Samba* e *Deja*. Tutti assieme formano un combo swingante e di grande effervescenza, parzialmente smunito da un'amplificazione non proprio impeccabile. Rimane poi qualche perplessità su una formula elitaria che abbina tassativamente cena e concerto, a un prezzo che esclude inevitabilmente una buona fetta di pubblico. ●